ALCOTEC NEWS

7 Novembre 2022 News n.25

Privacy

Dell'Ing. Stefano Di Giacomo

Il significato di privacy dovrebbe essere noto a tutti. Sostanzialmente è il diritto di ogni individuo di scegliere se mostrare o divulgare a terzi, in tutto o in parte, ciò che appartiene alla sua persona. Appartengono all'individuo cose, pensieri, azioni e tanto altro essendo l'essere umano capace di sorprendere..

Stringiamo il campo e soffermiamoci su ciò che appartiene all' individuo, ma nello stesso tempo anche ad altri. Qui è meno netta l'interpretazione della parola privacy. Nessuno si sognerebbe di fare causa ad un giornale se, in maniera marginale e non voluta, si vede apparire in una foto pubblicata per tutt'altri motivi. Non puoi bloccare l'informazione, anche se potresti essere in imbarazzo perché magari la foto mette in risalto una tua ingiustificata presenza in quel luogo. Esiste un concetto base nella scala di valori sociale, fatte salve le onnipresenti deroghe: il bene collettivo prevale su quello individuale, sempre!

Per alzare il livello e dare un po' di brio alla lettura (concordo, l'argomento non è tra i più affascinanti) aggiungiamo altri tre ingredienti al mondo privacy, la proprietà, il possesso e la detenzione, con un focus sul mondo del lavoro, in particolare l'individuo-dipendente inserito nelle regole aziendali. Smarco subito l'ultima, la detenzione, che è sostanzialmente una maniera per dire custodia, non strettamente associata all'uso. Per lo svolgimento delle attività di statuto le aziende si dotano di regole, personale e mezzi. Queste tra macro famiglie sono estremamente correlate tra loro e il successo aziendale dipende in buona parte de come il management riesce a coniugarle, questa è l'organizzazione. Le aziende ovviamente non sono tutte uguali, l'organizzazione dipende dalla cultura del management e dalla spesa che si alloca per la strutturazione e il controllo delle procedure, che non possono essere soltanto disegnate ma applicate, verificate ed eventualmente corrette. Tra uno schema aziendale organizzato e il nulla c'è un abisso, o meglio c'è l'Italia. Troppo spesso vediamo aziende o posti di lavoro in cui non esistono regole oppure ci sono e non vengono attuate. L'uso dei mezzi e l'applicazione delle regole sono spesso argomento delicato. Esiste un proprietario dei mezzi, beni etc, l'azienda, e un possessore, più o meno regolamentato a cui sono affidati per lo svolgimento dell'incarico affidato (il dipendente). Qui il concetto di diritti della proprietà e del possessore, associati alla privacy diventa labile. Faccio un esempio: il dipendente che fa uso di mezzi aziendali senza specifico benestare, un possessore "de facto", che noncurante dell'etica ne fa un uso promiscuo, non comunicato né autorizzato, ma anche non regolamentato, che libertà ha di utilizzarli per scopi privati? Per un concetto di correttezza direi nessuna, ma anche qui c'è chi mette i distinguo. Viene evocato il concetto di acquiescenza, di privacy del lavoratore (un indirizzo mail aziendale con il nome del dipendente diventa terreno esclusivo, sacro ed inviolabile, anche se si chiamano i caschi blu!). Per non parlare della localizzazione del dipendente in orario di lavoro…non si può sapere, a meno che non si trovi in ufficio. Tempo fa, prima dell'istituzione dei transponder , ci arrivò una multa dalla Versilia di un'auto aziendale in uso in un cantiere del Veneto…una normale e allegra serata fuori porta !!!

Se analizzo il grado di vulnerabilità della azienda e lo confronto con quello del dipendente scopro che il soggetto debole non è l'individuo (dipendente) ma la collettività (azienda)

Alcotec non solo deve difendere il proprio patrimonio conoscitivo maturato in più di 20 anni grazie al contributo di molti, ma deve anche poter valutare il livello di sensibilità dei dati e una griglia di autorizzazioni e non ultimo deve strutturare un sistema di controllo per impedire l'uso di dati non autorizzato o fraudolento. I passaggi fondamentali da compiere o completare sono: (I) scrittura delle regole; (II) definizione dei ruoli; (III) utilizzo di bloc chain; (IV) quadro sanzionatorio.

Articolo più leggero

Dell'Ing. Stefano Di Giacomo

Spesso per spiegare un concetto si fa uso di metafore e similitudini. Io utilizzo molto questo modo di esprimermi e lo ritengo utile sia all'uditore sia a chi si esprime, perché l'uso della metafora spesso svela una non completezza del pensiero che si vorrebbe trasmettere. Per rappresentare la mia visione dell'individuo incastrato giornalmente tra impegni, doveri, scelte in numerosi ambiti, quali lavoro, famiglia, amici , tempo libero personale, faccio l'esempio delle valige. Immaginate di avere a disposizione valige colorate da riempire secondo volontà e scelta. Riempire di che? Ogni valigia serve per contenere tutto l'occorrente per vivere una fase della giornata. La valigia rossa gli amici, quella celeste il lavoro, quella verde la famiglia…fermiamoci ad osservare le valige che portiamo con noi ogni giorno. Sono tante, piene di contenuti e quindi pesantissime e di difficile trasporto per chi si muove molto. Ogni mattina prendiamo tutte le valige ed iniziamo la giornata… prima apriamo quella del lavoro, si ma solo dal lunedì al venerdì, poi quella della famiglia, e via via le altre. Già perché se le abbiamo riempite qualcosa significherà. E così tutti facciamo i giorni, spesso sbagliando valigia, trascorriamo il tempo trascinando con noi il nostro set innumerevole di valige, aprendole e chiudendole alla bisogna. Che stress!!Ora pensiamo a come limitare il numero di valige, non perdendole, perché troppe volte ne abbiamo persa una, ma cercando di portare con noi contenuti multi funzione e utilizzabili in più contesti. Se ci lavoriamo su possiamo limitare sostanzialmente il carico che portiamo ogni giorno. Io sono riuscito a limitare il mio carico ad una sola valigia… vi assicuro mi porto dietro tutto!

L'Agile Project Management nel settore delle costruzioni: un'analisi sperimentale sulla consapevolezza del metodo

Di Sara Principi

La nostra realtà è caratterizzata sempre più da un mondo in continuo e rapido cambiamento. Il mercato diventa sempre più esigente e focalizzato sulla figura del cliente, le tecnologie si sviluppano con una velocità sempre maggiore, le innovazioni provengono da ogni angolo del globo: il business moderno può essere descritto attraverso la teoria VUCA, fondata sui concetti di volatilità, incertezza, complessità e ambiguità.

In uno scenario caratterizzato da sviluppi così accelerati, diventa fondamentale per le organizzazioni adattarsi al cambiamento, al fine di sopravvivere all'interno del mercato. Dunque, è per questo che a metodologie tradizionali di Project Management, basate sul modello Waterfall, si sostituiscono approcci flessibili e snelli, che rompono con la rigidità dei metodi tradizionali e che permettono di rispondere in maniera opportuna alla dinamicità del mondo di oggi.

L'obiettivo principale del lavoro di tesi è stato quello di andare ad approfondire il livello di conoscenza e consapevolezza dell'Agile Project Management nel settore delle costruzioni. Ai fini dello sviluppo della ricerca sperimentale, i questionari elaborati sono stati somministrati con l'intenzione di comprendere il processo messo in atto in azienda, in modo da individuare eventuali punti di contatto o disaccordo con l'Agile Project Management.

Quali sono stati i risultati dello studio? Nonostante vi sia la credenza comune che i progetti di costruzione, essendo vincolati a processi specifici, soprattutto di carattere giuridico e politico, non possano essere gestiti secondo approcci che si discostano dai framework rigidi del Project Management tradizionale, in realtà, Alcotec applica i principi cardine della filosofia Agile. Frequente interazione con il cliente, team multidisciplinari, comunicazione efficace, sviluppo iterativo e condivisione di conoscenza sono aspetti presenti all'interno della filosofia aziendale, che sembra fondarsi sull'importanza dell'adozione di un carattere flessibile per affrontare il cambiamento e sopravvivere all'interno di un mercato sempre più competitivo.

Inoltre, i risultati dei questionari hanno anche confermato l'utilizzo di strumenti come il modello BIM e la piattaforma digitale interna Alcodesk, che permettono una comunicazione, e conseguente diffusione, di dati e informazioni in maniera integrata e agile.

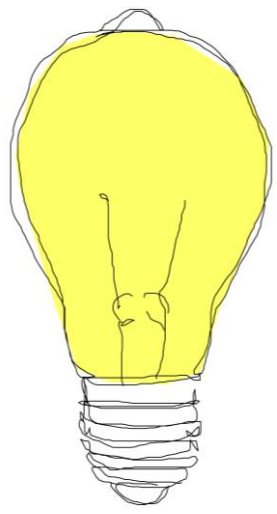
Generalizzando i risultati, si può dire che al giorno d'oggi, l'Agile Project Management è utilizzato non solo nell'industria del Software, ma anche nel settore delle costruzioni. Per far fronte a progetti sempre più complessi, che nascono in un contesto dinamico e competitivo, adottare pratiche e tecniche agili è sicuramente fondamentale se si vuole raggiungere il successo. L'Agile Project Management permette di seguire l'intero ciclo di vita del progetto in ottica di massimizzazione dei risultati e anche le aziende operanti nel settore delle costruzioni possono godere dei benefici che questo apporta.

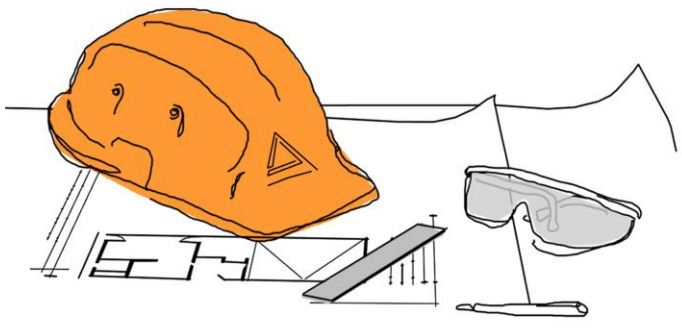
Alcotec's Identity

Di Paola Procacci

L'identità aziendale è l'insieme degli elementi che caratterizzano una società, che la rendono unica e diversa da tutti gli altri competitor, con una personalità ben precisa con tratti riconoscibili e facilmente identificabili.
Alcotec si è costruita in 22 anni di vita la sua identità e l'ha utilizzata per "cementare" nel tempo la reputation con cui ha stabilito rapporti di fiducia con clienti e partners fidelizzandoli nel tempo.
Chi lavora in questa società sa bene quanto è importante conoscere ed identificarsi in essa, perché l'identità identifica, perché crea coesione, fa circolare l'informazione che crea legami indispensabili utili anche per orchestrare personalità e identità variegate e variabili.

Con il tempo Alcotec è diventata gerarchicamente organizzata, con l'accezione più positiva del termine, ha inquadrato i ruoli chiave, ha formato il personale più adeguato (anche il più "anziano") ed ha costruito un modello di lavoro il più vicino possibile all'idea del nostro AD, che conscio dell'importanza della contaminazione positiva, ha costruito un team capace di rispondere alle sollecitazioni ed ai contraccolpi che il mercato oggi ci offre, dando a tutti l'opportunità di formarsi e crescere ed attingere a saperi che fanno di Alcotec una società in continua evoluzione con un'attenzione particolare, sempre, a quanto fatto ma mai a quanto si aveva intenzione di fare.
Siamo liberi di esprimere il nostro potenziale lavorativo senza essere schiacciati da troppa formalità, respiriamo un clima cordiale e le nostre relazioni sono all'insegna del rispetto e del riconoscimento del valore reciproco.
Possiamo sicuramente asserire di essere tutti "cittadini Alcotec" perché apparteniamo ad un'unica ed inimitabile storia lavorativa, una sorta di marchio di fabbrica che ci rende consapevolmente formati e pronti per affrontare momenti di gloria, ma soprattutto battaglie attraverso l'accoglimento delle diversità, della discussione nel merito di quanto fatto ma mai delle persone.
Possiamo sicuramente asserire che i valori identificativi della nostra azienda sono per noi lo strumento indispensabile per creare valore e capitale umano dando così priorità a logica ed obbiettivi, rigettando modelli rigidi e desueti.





Minimalismo digitale e mondi distopici

Di Federica Fila

È marzo 2020: all'improvviso ti ritrovi obbligato tra le mura di casa. Se sblocchi lo schermo del telefono, i social media non esistono. Gli unici contatti che hai con il mondo esterno passano attraverso i raggi della finestra oppure arrivano filtrati dalla televisione.
Passano i giorni e ti chiedi come stanno i tuoi cari, il tuo amico, la tua collega e..."chissà come se la sta passando la mia vicina che abita dall'altra parte della strada." Ma niente stories, nessuna foto, nessun commento e nemmeno un like. La sensazione di libertà digitale si trasforma presto in un'inquieta solitudine.
Quello che abbiamo fatto in realtà, è stato completamente l'opposto. Ci siamo letteralmente abbuffati di superflui contenuti multimediali che scorrevano passivamente tra le nostre dita, entrando così in un irresistibile circolo vizioso.

E ammettiamolo, ne siamo usciti tutti un po' sopraffatti. Che cosa dovremmo fare? Interrogarci sul vero significato di minimalismo digitale, o perlomeno, reinterpretarlo a modo nostro. Focalizzandoci quindi sulla qualità e non sulla quantità.

Arte critica

Di Lorenzo Tinari

La natura non ha fretta, eppure tutto si realizza. (Lao Tzu)

Bentornati alla rubrica culturale, luogo di ritrovo per le menti aperte al nuovo, al diverso, ma soprattutto all'inaspettato. Vorrei ripartire in modo *green*, che la cura dell'ambiente è di moda (giustamente), prendendo spunto dalle parole di uno dei padri fondatori del Taoismo, Lao Tzu. Nel mondo moderno, infatti, la vita è diventata una corsa infinita che spesso non porta risultati paragonabili all'impegno coinvolto nel raggiungerli. Non sono l'unico a voler affrontare questo tema, ma chi si è cimentato prima di me lo ha fatto in una maniera che non avrei mai potuto immaginare, neanche lontanamente.

Parlo ovviamente dell'artista contemporaneo statunitense Lee Anna, nativo di Dover, nel Delaware, che vuole cavalcare l'onda del movimento verde con "*Nature Fights Back"* (La Natura Contrattacca), una composizione ibrida dall'impatto visivo immediato. L'opera è composta da una moltitudine di specie vegetali native del luogo in cui sono autoctone attraverso la tecnica del collage. Vorrei partire proprio da questa tecnica, molto inusuale nei pezzi da collezione moderni, in quanto è parte integrante del messaggio estremamente stratificato che il maestro vuole far risaltare. Il primo a coglierne la significanza è stato Giorgio Vasari, che riassume questo stravolgimento dello *status quo* commentando che "l'uso di una tecnica così elementare vuole certamente portare l'attenzione dell'osservatore al semplice fatto che i tagli all'educazione pubblica porteranno danni irreparabili nei confronti dei nostri figli e alle nostre figlie, che senza accesso alle basi dell'arte non potranno mai apprezzarla pienamente, con tutto lo sconforto che questo può causare".

Non si ferma qui il tono di accusa dell'artista, che si esprime anche sul trattamento che l'umanità sta riservando al nostro pianeta. La presenza dei cavi elettrici simboleggia l'industria sfrenata, la corsa verso la produzione, il non fermarsi mai tipico dei nostri tempi. Ma dietro questa carica senza freni segue il verde sgargiante di Madre Natura, inesorabile, sempre pronta a riprendersi quello che le spetta. Questa non è un'opera statica: la visione dell'artista prevede costanti aggiunte e rimozioni di pezzi che rappresentano il tentativo dell'essere umano di vincere a braccio di ferro contro un avversario che, giocando sempre in casa, non finisce mai veramente con il dorso della mano sul tavolo. Tutto ciò con tranquillità e calma, ma soprattutto con la consapevolezza che il risultato finale non dipende dallo scatto frenetico iniziale, ma dalla capacità di essere costanti e non avere il fiatone dopo i primi passi. Che forse alla fine hanno ragione i Taoisti, ma non solo perché il verde produce ossigeno.